

Caterina Verbaro

Alberto Casadei

Poesia e ispirazione

Roma

Luca Sossella editore

2009

ISBN 978-88-89829-67-7

La lettura del poetico proposta da Casadei in questo saggio si pone esplicitamente come superamento delle più correnti teorie novecentesche che hanno sancito e fondato la lunga fortuna della lirica: l'heideggeriana modalità rimitizzante della poesia come Dire originario, le interpretazioni psicoanalitiche della poesia come freudiano ritorno del rimosso e degli archetipi e lacaniana ricreazione della *manque*, la lettura linguistico-strutturalista dell'alterità della funzione poetica del linguaggio rispetto a quella comunicativa. Come intendere oggi la poesia nel mutato panorama espressivo e culturale? Il saggio muove dall'opportunità di accreditare nuove categorie teoriche con cui indagare ruolo e modi della poesia contemporanea, alla luce di una duplice occorrenza storiografica e culturale: da una parte il definitivo decadimento di quelle mitologie narcisistico-individualiste della lirica, intesa come linguaggio separato dai meccanismi comunicativi, già indagato nel fortunato libro di Guido Mazzoni, *Sulla poesia moderna* (Bologna, Il Mulino, 2005); dall'altra, e specularmente, il fiorire, specie in ambito anglosassone, degli studi di *cognitive poetics*, che alla poesia finiscono per assegnare una più fondata valenza conoscitiva su base biologica anziché ontologica.

Il libro di Casadei, scandito nei tre capitoli *Un percorso saggistico*, *Un percorso storico-letterario* e *La condizione attuale*, ripercorre gli opposti paradigmi platonico e aristotelico del linguaggio poetico, che producono rispettivamente una concezione mitologica e una tecnico-normativa della prassi letteraria, e indaga le tappe di un ricco e variegato processo di definizione del poetico, soffermandosi sulle diverse formulazioni di una poetica dell'ispirazione in autori fondativi del canone occidentale, da Dante a Petrarca, da Shakespeare a Hölderlin e Leopardi, fino ai capisaldi della poesia moderna, Baudelaire, Rimbaud, Mallarmé, Rilke, Eliot. Individua infine in Paul Celan l'esempio più significativo di una semanticità propriamente poetica, perché fondata su un paradigma analogico piuttosto che sintattico-lineare.

L'assunto di base della riflessione teorica di Casadei è infatti la specificità analogica del linguaggio poetico: la poesia non è «riducibile a categorie logico-linguistiche precostituite, prima fra tutte la sintassi, probabilmente l'aspetto normativo più sconvolto dall'evoluzione della lirica moderna» (p. 76). In linea coi presupposti teorici delle neuroscienze e della linguistica cognitiva, Casadei enfatizza tale aspetto precipuo dell'espressività poetica: la sua essenziale capacità di connessione analogico-metaforica, alternativa ai «vincoli della non-contraddittorietà e della consequenzialità, pur rimanendo *in qualche modo* dotata di senso» (*ibidem*, p. 15).

Il libro di Casadei vale anche come ricognizione puntuale degli studi che, soprattutto nell'ultimo decennio, hanno dimostrato l'isomorfismo tra mente e poesia, basato sulla comune attitudine di connessione analogica, già indagato dal pionieristico studio di Manacorda, *La poesia è la forma della mente* (GIORGIO MANACORDA, *La poesia è la forma della mente. Per una nuova antropologia*, Roma, De Donato-Lerici, 2002). Lo scenario aperto da questa nuova costellazione di indagini assegna al linguaggio poetico una funzione conoscitiva che punta proprio sulla specificità dei suoi procedimenti analogici di connessione tra le parti, mediante isotopie tanto fonico-ritmiche quanto semantiche, che attualizzano la più antica delle potenzialità linguistiche e cognitive della mente umana. Il ruolo e il compito che gli studi delle neuroscienze e della linguistica cognitiva assegnano oggi alla poesia è, secondo l'analisi di Casadei, quello di un precipuo strumento di conoscenza, dotato di una propria ragione biologica e dunque interpersonale, non vincolato agli arbitri della soggettività.

Si tratta, attraverso questa via, in ultima analisi di rinvenire un ruolo e una centralità nuove della prassi poetica, ipotizzandone, di contro alla sua crescente marginalizzazione sociale, una nuova significatività nei processi collettivi della conoscenza.